Intervento record alle Molinette di Torino: trapianto di fegato da donatore e ricevente positivi al Covid

L'uomo che ha ricevuto l'organo ha fatto 3 dosi di vaccino. Il donatore, 47 anni è deceduto per cause cerebrovascolari all'ospedale di Domodossola

ALESSANDRO MONDO

20 Gennaio 2022 | Modificato il: 20 Gennaio 2022 2 minuti di lettura

La Medicina fa miracoli, nonostante il Covid. Nei giorni scorsi, per la prima volta, è stato trapiantato con successo un fegato da un donatore Covid positivo in un ricevente appena contagiatosi con SARS-CoV-2, nonostante avesse ricevuto tre dosi di vaccino, presso l'ospedale Molinette di Torino, dall'équipe del professor Renato Romagnoli (direttore Centro Trapianti di fegato delle Molinette).

La donazione

La Rianimazione dell'ospedale di Domodossola aveva segnalato al Centro Regionale Trapianti piemontese (diretto dal professor Antonio Amoroso) la volontà donativa espressa dai familiari di un uomo di 47 anni deceduto per cause cerebrovascolari, risultato positivo al virus al ricovero: le condizioni del fegato erano compatibili con la donazione, mentre lo screening per SARS-CoV-2 aveva confermato la positività.

A seguito dell'estensione da parte del Centro Nazionale Trapianti del programma di donazione di organi salvavita da soggetti con infezione da SARS-CoV-2 a candidati riceventi Covid negativi che avessero avuto un ciclo completo di 3 dosi di vaccinazione con ultima somministrazione da meno di 4 mesi, l'offerta di tale organo è stata immediatamente accettata dal Centro Trapianti di fegato di Torino nella serata stessa.

In lista

In lista si trovava un uomo di 56 anni, originario del Torinese, affetto da cirrosi complicata da neoplasia epatica primitiva (una malattia irreversibile), compatibile con il donatore. L'uomo, giunto alla lista d'attesa dopo essere stato sottoposto a ripetute terapie, aveva ricevuto la terza dose del vaccino anti-Covid il 21 dicembre scorso ed era risultato sempre negativo ai tamponi naso-faringei di sorveglianza eseguiti nella fase pre-trapianto nell'Ambulatorio Epatologico Trapianto, diretto dal dottor Antonio Ottobrelli. Posto di fronte alla possibilità di ricevere un trapianto con il fegato di un donatore Covid positivo, il paziente aveva immediatamente fornito il suo consenso, conscio del rischio di progressione della sua patologia tumorale epatica.

La sorpresa

Nella notte l'équipe del Centro Trapianti di fegato, equipaggiata con dispositivi di protezione individuale, ha prelevato il fegato del donatore Covid positivo nella sala operatoria allestita nell'ospedale di Domodossola. Contemporaneamente, il candidato ricevente è stato sottoposto agli accertamenti pre-operatori necessari per accedere alla sala operatoria per il trapianto. Come da protocollo in questo periodo di pandemia, è stato sottoposto ad un ulteriore tampone nasofaringeo per ricerca SARS-CoV-2. Dopo poche ore, poco prima di entrare in sala operatoria, il referto del tampone esaminato nel laboratorio di Microbiologia (diretto dalla professoressa Rossana Cavallo) si è rivelato a sorpresa positivo per la presenza del virus, benchè il paziente non lamentasse alcun sintomo riconducibile al Covid.

Il bivio

Di fronte all'improvvisa necessità di scegliere se proseguire o meno con il trapianto salva-vita, il bilancio rischi - benefici ha fatto propendere l'équipe medico - chirurgica per procedere. Il candidato ricevente, benchè recentemente contagiato dal virus, era del tutto asintomatico, come spesso accade nei soggetti vaccinati con terza dose che contraggono l'infezione. Inoltre, per prevenire una possibile evoluzione dell'infezione in malattia Covid conclamata nel periodo post-trapianto, il professor Francesco De Rosa (responsabile dell'Infettivologia delle Molinette) aveva dato indicazione alla somministrazione di anticorpi monoclonali specifici anti-SARS-CoV-2.

L'intervento

La sala operatoria del Centro Trapianti di fegato è stata convertita in Sala Covid dal personale infermieristico, e gli anestesisti dell'Anestesia Rianimazione 2 (diretta dal dottor Roberto Balagna), adeguatamente protetti, hanno proceduto con la preparazione del paziente per l'intervento. L'intervento chirurgico, durato 7 ore, è stato eseguito dal professor Renato Romagnoli, coadiuvato dai suoi collaboratori. A fine trapianto il paziente ha ricevuto una dose di anticorpi monoclonali e, come indicato dalla Direzione delle Molinette, è stato ricoverato presso la Rianimazione Covid 1 (diretta dal professor Luca Brazzi). Meno di 24 ore dopo il trapianto il paziente, ben risvegliato grazie alla buona funzione del fegato trapiantato, è stato estubato.